

sto, e dalle rappresentazioni abbastanza copiose sopra vasi, gioielli e gemme incise offerte da varie parti del mondo miceneo, questi oggetti, specie di basi munite di sporgenze che imitano le corna taurine, hanno carattere e significazione religiosa, chiaramente dimostrata e dai luoghi in cui queste rappresentazioni furono rinvenute e dalla loro associazione sia con segni, betilici, sia con altari, con doppie asce o con alberi sacri. Rimandando il lettore alla trattazione fatta dall'Evans<sup>(1)</sup>, mi sia solo consentito di accennare alla

debbono essere posti accanto al frammento di vaso miceneo, dato dalle necropoli di Salamina, in Cipro<sup>(1)</sup>. In questo vaso, una figura di « corno di consacrazione », sormontato da doppia ascia, simbolo di divinità, è posta in mezzo a due teste appena stilizzate di bove o di toro, egualmente sormontate dalla doppia seure: in due casi avremmo l'espressione completa, originaria del simbolo, nell'altro la riduzione posteriore, nella quale non rimangono evidenti che le sporgenze cornute. È però significante che, sia nella civiltà micenea,

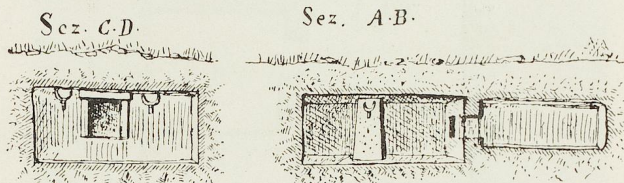


Fig. 36. — Sezioni dell'asticella e della cella principale della tomba XIX.

importanza che può assumere la presenza nella nostra tomba eneolitica di un simbolo, che, pure accostandosi alle « corna di consacrazione » dimostra uno stretto

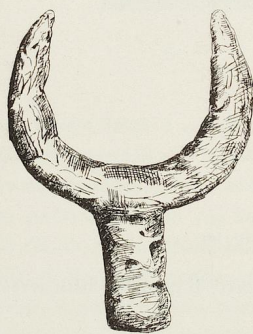


Fig. 37. — Testa di toro stilizzata rappresentato in alto rilievo nella tomba XIX.

legame con la figura della testa bovina o taurina e può dare spiegazione della origine di questo simbolo, che nell'età micenea si è svolto, allontanandosi dal punto di partenza e rendendosi meno chiaro il significato. A mio giudizio, i tre simboli della tomba XIX

<sup>(1)</sup> Evans, *The Horns of Consecration*, in *Mycenaean Tree and pillar cult*, p. 137 e seg.

nelle isole egee, a Cipro ed in Creta, come in quella eneolitica sarda appaia un consimile simbolo religioso, connesso alla immagine del bove, o del toro, e che fra questi vari gruppi di genti preistoriche abbia avuto sviluppo la stessa concezione, per cui la testa dell'animale fecondo, possente ed utilissimo, esprima in forma sensibile la divinità superiore, che accanto ai viventi e ai defunti esercita la sua vigile azione<sup>(2)</sup>.

<sup>(1)</sup> Evans, *ivi*, p. 9, fig. 3; O. Richter, *Kypros*, p. 21. Per la diffusione della testa taurina, connessa o meno con la doppia ascia, vedasi anche Evans, *Excavations at Knossos*, 1905, p. 114, fig. 70; Hogarth, *The Dyclaeon cave in B. A. S.*, VI, 34, 39; Karo, *Allretische Kultstätte (Archiv. für Religionswiss.*, VII, 41).

<sup>(2)</sup> Il prof. Milani già aveva collegato alcune concezioni espresse dagli antichi monumenti sardi dell'età del bronzo, con i concetti apparenti nelle regioni elleniche (*Studi e materiali di archeologia e numismatica*, III, 123). L'Evans, del resto, ha posto le basi di questa interpretazione, giacché nei « corni di consacrazione » ha veduto un oggetto rituale « derived from the actuals horns of the sacrificial oxen (p. 59). Significante, non meno del frammento di vaso di Salamina e di questi simboli di Anghelu Rujù, è la stela lapidea, di Teima, nell'Arabia settentrionale, data dallo Evans (fig. 20), col doppio corno sormontato dalla testa di bove. Questa stela offrirebbe un parallelo significante, nell'ambiente semitico, di concezioni preelleniche mediterranee. Questi di A. R. non sono del resto i primi esemplari dati dagli strati archeologici occidentali, come fu egregiamente accennato dal dott. Paribeni, *Corni di consacrazione nella prima età del ferro europea*, in *Bull. di Paletn. ital.*, a. XXX (1904), p. 304 e seg. esemplari di og-